Anno XII. Sabbato, 9 Luglio 1859 Num. 190.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 8 luglio

LA MEDIAZIONE.

Le ultime notizie dalla Germania tolgono quasi ogni dubbio che gli armamenti della Prussia siano piuttosto diretti a dar peso, ad un progetto di mediazione che a prendere una parte attiva nella guerra. La diplomazia prussiana si sforza di ottenere ed ha forse già ottenuto il consenso dell'Inghilterra e della Russia per alcuni punti che devono formare le basi della mediazione.

In che cosa consistano questi punti, non è dato al presente di conoscere, giacchè tutte le indicazioni che troviamo a questo proposito nei fogli tedeschi e belgi, che sogliono avere le prime informazioni, non sono che congetture, concepite altresì in termini troppo generici per dar luogo ad un criterio positivo sulla qualità delle proposte.

Se dobbiamo stare alle manifestazioni e opinioni espresse in diversi tempi ed occasioni dagli uomini di stato che ora reggono la cosa pubblica in Inghilterra, il totale sgombro dell'Italia per parte degli austriaci e la formazione di un forte regno nell'Italia superiore dovrebbe essere nei voti del gabinetto inglese, dacchè lord Palmerston più d'una volta e in solenni circostanze ha dichiarato che un tal regno, che dal Mediterraneo si estendesse all'Adriatico sarebbe la più conveniente soluzione della questione italiana. Lord J. Russell che tiene ora il portafoglio degli affari esteri, si è veramente altre volte accontentato di chiedere che l'Austria governasse in modo più umano; ma la sua speranza che ciò succedesse fu delusa, ed egli stesso deve essersene persuaso durante il suo ultimo soggiorno in Italia; anzi egli dev'essere rimasto convinto che oltre il governare più umanamente, vi era ancora qualche altra cosa da chiedere all'Austria per ciò che risguardava la sua azione fuori del regno Lombardo-Veneto.

Essendosi uniti lord Palmerston e lord J. Russell per formare un gabinetto, è d'uopo supporre che si saranno intesi nella questione italiana. Ora avendo gli avvenimenti messo in chiaro l'errore di lord John Russell, egli è da supporsi ragionevolmente che questo si sia avvicinato ai pensamenti di lord Palmerston, anzichè per l'opposto lord Palmerston abbia ceduto a lord John Russell. Vi sono bensì in giuoco in Inghilterra altre influenze determinate da ragioni dinastiche, che forse non sono così pieghevoli, come le opinioni del nobile lord, segretario degli affari esteri; ma non sono responsabili, e perciò mancano in Inghilterra di un terreno legale, sul quale pronunciarsi e manifestarsi.

Anche la Russia ha coi suoi organi semiuffiziali espresso l'idea che per la durevole e solida pacificazione, le sembra necessario che l'Austria sgombri interamente il suolo italiano. Non potendo ciò succedere per introdurre in Italia una nuova potenza straniera, l'ulteriore conseguenza cioè che l'Italia debba appartenere agli italiani ne decorre necessariamente.

La Prussia stessa col fatto e con cenni abbastanza espliciti ha dato a divedere la sua opinione, che nè i suoi interessi nè quelli della Germania richiedono d'immischiarsi per sostenere in qualsiasi modo i possessi e i diritti pretesi dall'Austria, ai quali però la guerra ha annullato l'unico titolo, i trattati del 1815.

Finalmente Napoleone III proclamando solennemente scopo della guerra la liberazione dell'Italia dalla dominazione straniera, dall'Alpi sino all'Adriatico, precisando le sue intenzioni ancora prima di provare la sorte delle armi, ha posto un limite alla massima fortuna delle sue imprese bellicose, e questo limite gli dà dall'altra parte il diritto di pretendere che, salvo la decisione delle battaglie, l'Europa non abbia a ristringerne la portata. Infatti nessuna potenza dell'Europa ha creduto di protestare apertamente intorno a questo limite, mentre le intimazioni dell'Austria al Piemonte, che diedero occasione alla guerra, furono esplicitamente disapprovate dalle primarie potenze.

Se quindi nell'occulto lavoro dei gabinetti non è subentrato alcun cambiamento notevole di opinione, la base della mediazione prussiana non potrebbe essere altrimenti che quella del limite sopraindicato; nulla più in là, ma niente anche di meno.

Infatti, se bene esaminiamo le condizioni politiche generali, non è la creazione di un nuovo diritto pubblico in Italia che sia contraria all'interesse europeo; ma bensì l'Europa ha interesse ad impedire che la Francia, possedendo già una potenza, per terra e per mare formidabile, non diventi talmente soverchiante da rovesciare quello che ai diplomatici piace di chiamare equilibrio europeo.

Perciò le potenze europee riclamano la loro parte nelle negoziazioni intorno al nuovo assesto di cose in Italia, affine principalmente di vegliare che la Francia non vi acquisti un incremento di potenza.

La parte continuamente presa dall'Inghilterra e dalla Russia, sebbene neutrali, nella questione italiana, assicurano a queste due potenze la compartecipazione alle negoziazioni, qualunque ne sia la forma e l'iniziativa. Ma la Prussia non è in tale situazione; la corte di Berlino ha imparato a sue spese nella guerra d'Oriente che l'inerzia conduce ad una posizione secondaria, e non vuole certamente esporsi ad un tale pericolo nelle presenti congiunture. Perciò la Prussia si è affrettata di armarsi, ed ha preso l'iniziativa della mediazione; così essa ha conquistato una posizione, e l'annuncio della sospensione d'armi sul Mincio dimostra che questa posizione è buona e solida, giacchè non dubitiamo che l'Austria si sia decisa dietro i consigli della Prussia a domandare la tregua.

Ora l'Austria ha accettato od è disposta ad accettare quella base di mediazione che ci sembra dover essere il risultato delle combinazioni e dichiarazioni precedenti. Tale è la questione che il semplice annunzio della sospensione d'armi non risolve, e che probabilmente sarà il perno sul quale si aggirano le negoziazioni. L'Austria ha in suo favore la circostanza che, sebbene abbia perduto due grandi battaglie, pure tiene ancora le fortezze del Mincio, dell'Adige, indi Venezia, e la maggior parte del territorio veneto: essa può altresì far credere di essere in grado di tentare una terza volta la sorte delle battaglie. Ma continuandosi la guerra, il possesso delle fortezze è solo questione di tempo; l'Austria non potrebbe aver altra speranza che quella di una terza battaglia; ma dopo Magenta e Solferino, dopo le più decisive prove della superiorità delle armi alleate, l'esito d'una tale terza prova non può essere incerto.

La questione si residua dunque a determinare se si abbia a versare altro sangue per raggiungere lo scopo della guerra, oppure se la diplomazia è potente abbastanza per ottenere da se sola ciò che rimane ancora a fare, senza l'ulteriore aiuto dei cannoni.

Qualunque sia però l'intendimento e la combinazione della mediazione prussiana, quello che è certo si è, che l'Europa non vorrà per meschine gelosie di potere, mascherate sotto il nome di equilibrio, conchiudere una pace fracida che porti nel suo seno nuove guerre e sconvolgimenti sanguinosi, e una pace fracida sarebbe quella certamente che lasciasse all'Austria un piede qualunque in Italia. Se l'Europa per amor di equilibrio vuole che ne resti fuori la Francia, deve pur volere che ne resti fuori l'Austria.

Questione romana. — Il corrispondente di Parigi del *Morning-Post* considera la questione romana dal seguente punto di vista, che crediamo notevole, perchè spiega alcuni articoli ufficiali e semi-ufficiali che comparvero in Francia su questo argomento:

« I nemici dell'indipendenza italiana hanno sempre sostenuto che il potere temporale del papa negli stati della chiesa dovesse produrre confusione, e rendere necessaria la presenza di truppe straniere nel centro dell'Italia. Sgraziatamente queste anticipazioni non sembrano essere senza fondamento. L'ultimo affare di Perugia richiamò i commenti, e il *Siècle* denunziò fortemente le crudeltà commesse dai soldati del papa. Dietro di ciò dicesi che il nunzio abbia richiesto che il governo francese riprovasse il linguaggio del *Siècle*. In ogni modo un *comun'qué* è comparso, in cui il giornale è avvertito di non confondere la gloriosa guerra dell'indipendenza colla rivoluzione. Per quanto il popolo degli stati romani possa desiderare di veder cambiata la forma del loro governo, per ciò che concerne i suoi interessi laici, essi hanno agito assai imprudentemente nel resistere all'autorità di un sovrano che non ha abbandonato i suoi dominii come la duchessa di Parma e il duca di Modena, e che sta sotto la protezione della Francia, di quella potenza che fa tanti sacrifici per l'Italia. Il popolo romano, come tutti i buoni italiani, dovrebbe per il momento dimenticare tutte le sue perturbazioni interne per il grande scopo di scacciare gli austriaci dall'Italia. Dovrebbe ricordarsi che se era mal governato, ciò accadeva, perchè l'Austria appoggiava il Vaticano, anzi gli dettava la legge. Il popolo romano dovrebbe egualmente ricordarsi che col cacciare gli austriaci fuori d'Italia, esso consolida l'unico vero fondamento per le riforme degli stati del papa. Quando le armi austriache sono disfatte, la politica austriaca non potrà più a lungo trionfare nella penisola. Ogni paese cattolico ha interesse per il papa, e si possono reclutare eserciti in tutto il mondo per difendere la sua autorità. Havvi perciò la massima necessità che la popolazione degli stati romani rimanga tranquilla, e non rechi imbarazzo ai governi di Francia e Piemonte con atti di rivolta che nessun governo legittimo potrebbe sostenere.

« Nessuno per un solo istante può dubitare dei legittimi gravami del popolo romano; nessuno può a meno di guardare con orrore sulla condotta delle truppe pontificie a Perugia. Forse non vi è cosa che dimostri maggiormente la necessità di togliere il governo temporale dalle mani dei cardinali. Bisogna che si facciano riforme, e si faranno certamente quando gli austriaci saranno cacciati dall'Italia. Ma coloro sono nemici della grande causa italiana, che in un momento sublime come questo, danno alla gran causa dell'indipendenza di una nazione di 30 milioni un'apparenza di rivoluzione. Sarebbe anche un'imprudenza politica. Mazzini lo ha tentato, e quale ne fu il risultato? Egli è soltanto col mezzo dei sovrani e governi legittimi che l'Italia può essere rigenerata. Che i veri amici dell'Italia non cessino mai di ricordarsi il programma di Napoleone e del Re di Sardegna, di essere prima soldati e più tardi politici! Gli stati romani non saranno dimenticati quando si farà la pace; Pio IX sarà il primo a riconciliare il popolo con riforme che il suo cuore già da lungo tempo ha dettato, ma che la presenza dell'Austria in Italia ha impedito di mandare ad effetto. »

Senza entrare in discussione su questo modo di considerare la questione, e soprattutto lasciando in disparte sino a qual punto le riforme cui si adatterà Pio IX possano essere efficaci a salvare l'avvenire delle provincie romane, dobbiamo fin d'ora osservare, che proteggere quelle provincie contro la rinnovazione di quello che è accaduto a Perugia, è opera di umanità, e non può confondersi coi tentativi rivoluzionarii di cui parla il *Morning Post*.

Strategia austriaca. Si scrive al *Morning Post* di Parigi:

« A Piacenza, nell'abitazione di un ufficiale austriaco si è trovato un piano del terreno sul quale si è combattuto la battaglia di Solferino. Quasi tutte le posizioni indicate in quella mappa furono occupate dalle truppe austriache in quella memorabile giornata. Questa difesa del Mincio era stata studiata da lungo tempo, e quasi ogni manovra era stata ripassata dagli ufficiali che presero parte alla battaglia. Ma in molti casi i calcoli degli austriaci si trovarono falliti in conseguenza della superiorità dell'artiglieria francese rigata che fu diretta contro le posizioni forti dell'Austria ad una distanza, nella quale l'artiglieria austriaca non poteva rispondere. Si osserva infatti nel bollettino uffiziale francese: « La nostra nuova artiglieria produsse i più terribili effetti sugli austriaci. Le sue palle giungevano a distanze, alle quali i loro cannoni del più grosso calibro non potevano ripostare e coprivano il suolo di cadaveri. »

« Gli austriaci non potevano neppure supporre d'incontrare truppe come quelle che combatterono sotto gli occhi dell'imperatore Napoleone e del Re Vittorio Emanuele. Mi fu detto da un uffiziale che conosce il terreno, essere quasi impossibile d'immaginarsi come sia stato possibile di battere gli austriaci, avendo essi 200,000 uomini al campo. Quanto più veniamo a sapere della battaglia di Solferino, tanto più straordinaria ci appare la vittoria degli alleati. Osservo che molti fogli continentali fanno complimenti all'imperatore Napoleone per la sua felice tattica e per il suo valore quasi temerario.

« Già diverse volte ho avvertito i vostri lettori intorno ai notevoli risultati delle nuove operazioni d'assedio che stanno per essere applicate a Peschiera e Verona. Ritengo che si vedrà la nuova artiglieria aver ridotto in modo notevole il valore delle piazze forti. L'Italia è stata sino ad ora altamente favorita nella presente guerra da una combinazione di circostanze diplomatiche, scientifiche e militari. L'Austria fece il primo errore coll'attaccare il Piemonte; il secondo fu fatto dall'incapacità de' suoi generali, e finalmente l'artiglieria francese dà agli alleati una superiorità della quale non si può dubitare. »

GUARDIA NAZIONALE

S. E. il ministro dell'interno ha ricevuto dal comandante generale della divisione militare d'Alessandria, luogotenente generale Gianotti, il seguente ordine del giorno accompagnato da una lettera al sig. ministro concepita in questi termini:

« Degni d'ogni encomio i battaglioni della guardia nazionale mobilizzata che furono distaccati da Torino e da Genova per prestare il loro servizio in Alessandria, non che la guardia nazionale della città ora detta, mi onoro di dimostrarle la mia piena soddisfazione coll'ordine del giorno di cui mi permetto indirizzare una copia all'E. V. »

COMANDO GENERALE DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

Ordine del giorno 6 *luglio* 1859.

Guardia Nazionale!

Battaglione di Torino! Battaglione di Genova!

Degnatosi S. M. il Re affidarmi il comando della divisione del ducato di Parma e Piacenza,

mancherei oggi a me stesso se io partissi di qui senza rivolgervi una parola d'addio.

Lode a voi che dal seno delle vostre famiglie vi assoggettaste volonterosi a molti disagi della vita militare — Lode a voi, che nel tempo in cui era onorato d'avervi sotto il mio immediato comando, non mi deste la benchè menoma causa di lagno, e alle esigenze del servizio corrispondeste con quel nobile ardore che muta in ambizione un faticoso dovere.

A me non più giovane nella carriera delle armi, piacque il vostro entusiasmo, ed ora che vi abbandono ricordo con gioia le dimostrazioni d'affetto e di stima che mi avete in più circostanze largite; dimostrazioni che io accetto e ricordo con maggior esultanza quando penso che non a me, vostro temporaneo superiore o privato, erano specialmente rivolte, ma bensì ad un rappresentante di quell'armata che tanto valorosamente combatte sui campi di Lombardia.

Guardia Nazionale di Alessandria!

Ancorchè non mobilizzata, epperciò non al mio diretto comando, a voi pure è dovuto particolare encomio, dacchè con ogni modo cercaste di alleviare il quotidiano servizio prestando animosi l'opera vostra ove richiedeva il bisogno.

Voi tutti, ne sono certo, qualora il nemico fosse giunto a queste mura, avreste con fermo volere, con intelligente valore e con disciplina contribuito a che io avessi conservato glorioso questo forte baluardo della causa italiana.

Guardia Nazionale di Torino, di Genova, di Alessandria!

Io parto, ma porto con me una cara memoria di voi e la convinzione che quando sia d'uopo, in Italia ogni leale cittadino è soldato.

Il luogotenente generale GIANOTTI.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Dal Campo, 6 luglio.

Gli austriaci rinchiusi in Peschiera, vanno mandando bombe e palle da cannone di giorno e di notte nei nostri campi con lievissimi danni, ne mandano nelle cascine particolari, di cui parecchie sono già abbrucciate, e si astengono dal dirigerle alle case di coloro che qui si suppongono loro spie.

Questo continuo cannoneggiare non è che un soliloquio, perchè dalla nostra parte nessuno vi bada, nè vi risponde.

Esce pure tutti i giorni un vapore da Peschiera, il quale si accosta a que' luoghi della sponda del lago che sono ancora in potere degli austriaci; vuolsi che trasporti da Riva ed altri paesi qualche piccolo rinforzo a Peschiera.

Il nemico si trova colle sue maggiori forze dietro l'Adige, e va mandando piccole pattuglie di ricognizione o per comperar viveri, sulla sponda destra. Fra un paio di giorni però queste pattuglie forse non oseranno più passare il fiume. Furono prese nuove disposizioni nell'esercito. Con decreto di S. M. di ier l'altro il maggior generale Scozia di Calliano, comandante la brigata Granatieri di Sardegna, è stato collocato in disponibilità, il colonnello Bianchis di Pomaretto, comandante il 15 fanteria è stato promosso al grado di maggior generale, affidandogli il comando della brigata Piemonte, ed il maggior generale cav. Camerana, comandante la brigata Piemonte, è stato destinato al comando della brigata Granatieri di Sardegna.

Ho la consolazione di annunziarvi che i nostri feriti del 24 giugno sono accuditi con grande cura ed affezione. A Brescia le chiese, i teatri e molte case private sono state destinate ad uso di spedali e tutte sono piene di feriti e malati. Le signore sono benemerite per lo zelo con cui attendono alla cura de' medesimi.

Ci scrivono:

Dagli avamposti alla cascina detta Pivi (comune di Ponti) *sotto Peschiera, il 4 luglio.*

Sig. Direttore

Ieri ho letto sull'*Opinione* del 30 giugno p. una corrispondenza datata dalla cascina di Ponticello, nella quale è detto: *Una compagnia, la 9 del 1 reggimento* (Granatieri) *comandata dal capitano De May, si spinse sino alla Cascina delle Scoperte*, ecc.

In quel fatto presero pur parte l'11 e 12 comp., comandate dai loro rispettivi capitani Faccino e Racagni sotto gli ordini del maggiore signor Diana che ordinò l'attacco alla baionetta contro la surriferita cascina. Tutti si distinsero e l'undecima compagnia ha perduto in quello scontro il suo luogotenente sig. Macchetta.

INTERNO

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

FATTI DIVERSI

Ministero delle finanze. Il termine pel pagamento del 3 quinto del prestito nazionale aperto con decreto reale del 28 febbraio 1859, fissato al 12 luglio corrente, scade con tutto il 17 dello stesso mese.

I versamenti relativi continueranno a riceversi in Torino, Genova, Ciambéry ed Annecy presso le rispettive sedi della banca nazionale e di quella di Savoia, e nelle altre provincie presso le tesorerie provinciali.

Si rammenta ai soscrittori che giusta l'art. II di detto reale decreto è in facoltà del ministro delle finanze di far vendere i *titoli interinali*, il cui pagamento non siasi effettuato nel termine sovr'indicato.

Torino addì 8 luglio 1859.

Prodotti delle Gabelle. I proventi delle gabelle nel mese scorso di maggio salirono e L. 4,047,525 contro L. 4,018,649 nel 1858. Le dogane sono diminuite di 221 mila lire ed i tabacchi aumentati di 267 mila.

I proventi de' cinque primi mesi furono

pel 1859 di L.	19,708,201 64
pel 1858 di »	19,094,108 31
Aumento nel 1859 L.	614,093 33

Le dogane sono diminuite di L. 150,224. I tabacchi sono aumentati di L. 835,611.

Musica. — Domenica 19 luglio 1859 dalle 12 alle 2 pomeridiane il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel Giardino Reale i seguenti pezzi musicali:

Giorza	— Marcia (nuovissima) dedicata a S. M. il Re Vitt. Emanuele II.
Mercadante	— *Lo Zampognaro Napoletano* — Sinfonia originale.
Minetti	— *Lander* — Mazurka variata per clarino.
Meyerbeer	— Duetto finale nell'Op. *Il Profeto*.
Gungl	— *Erinnerungau Peterkof* — Waltzer.
Rossini	— Sinfonia dell'Op. *Guglilemo Tell*.
Adam	— *Le bijou perdu* — Muzurka.
Mercadante	— Terzetto nell'Opera *Le due illustri rivali*.
Fusella	— *Les Chasseurs d'Afrique* — Galop.

Disordini. Leggesi nell'*Eco del Mucrone*:

« Domenica scorsa, 3 volgente mese, ebbero luogo alcuni lievi disordini in Zimone (provincia di Biella) dove prendeva possesso il neo parroco D. Gio. Battista Lora. Furono fatte persino delle barricate a traverso la strada per cui dovea passare il corteggio, e si impiombò il buco della serratura della porta della chiesa. La presenza di cinque carabinieri reali impedì che si commettessero atti compromettenti l'ordine pubblico e si udirono solo alcune grida *indietro, non vogliamo questo parroco*.

Sono a deplorarsi queste manifestazioni, ma crediamo che debbasi pure talvolta qualche soddisfazione alla pubblica opinione: ciò non poteva seguire quando i pastori delle anime venivano eletti dalle popolazioni.»

NOTIZIE POLITICHE

LA SOSPENSIONE D'ARMI

Il dispaccio di Parigi che annuncia la sospensione d'armi conchiusa fra l'Imperatore Napoleone, come duce supremo degli eserciti alleati, e l'Imperatore d'Austria, è stato commentato in diverse guise, ed interpretato da taluni come conseguenza di serie proposte di pace.

Il dispaccio dell'Imperatore all'Imperatrice è fatto con tutti i riguardi che un generoso vincitore usa verso l'avversario. Esso non dice chi abbia presentato la domanda di armistizio; ma si presume facilmente essere l'imperatore d'Austria, anzi ci si aggiunge che la domanda sarebbe stata recata al quartier generale dell'Imperatore Napoleone dal figlio del generale Urban.

L'imperatore d'Austria era, dopo la battaglia di Solferino, assai scoraggiato. La sconfitta del suo esercito, che pure si è bene battuto, il fremito delle provincie di Ungheria e di Galizia; il malcontento di Vienna e della Boemia, l'esaurimento delle finanze, l'impossibilità ormai riconosciuta di poter conservare le provincie italiane, possono bene averlo indotto a chiedere un armistizio, come preparazione di negoziati di pace già intavolati da qualche potenza neutrale. Egli spera forse di ottener migliori condizioni mentre ha ancora in mano le fortezze, e domina nel Veneto.

IV l'Imperatore Napoleone, consentaneo sempre alla sua politica di moderazione ha condisceso all'armistizio, con che dimostra alla Germania ed a tutte le potenze neutrali la sua propensione ad un accomodamento, nella stessa guisa che efrmo nei principii promulgati non ammetterà altra base di trattative fuorchè quella dell'indipendenza d'Italia dall'Alpi all'Adriatico ed il regno dell'Italia superiore.

Se le trattative siano per riuscire, fra qualche giorno si potrà giudicare.

Probabilmente le ostilità saranno presto riprese; ma se l'armistizio avesse a procurare una pace come tutti desideriamo la condiscendenza dell'Imperatore Napoleone soddisfarebbe altresì gl'interessi dell'umanità.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Bologna, 3 luglio.

Il primo battaglione di 600 uomini organizzato a Bologna, è partito questa mattina per la Romagna, comandato dal generale Roselli; nel tempo stesso 1800 volontarii romani organizzati in Toscana dal generale Mezzacapo, sono già arrivati alla Porretta, e domani saranno, a quanto si assicura, a Bologna. Tutte queste truppe sono destinate a marciare contro i papalini. Secondo gli uni, si tratta d'andare a liberar Perugia ed Ancona, secondo altri si dovrebbero spingere solo sino ad Ancona. Quest'ultima versione sembra la più vera, perchè se si fosse voluto andar in aiuto dei perugini, il corpo di Mezzacapo che era ad Arezzo poteva entrar subito nell'Umbria; invece hanno internate queste truppe per impedire che i volontarii, mossi da indignazione, non passassero il confine toscano e marciassero sopra Perugia. Quanto al battaglione di truppe piemontesi, che si attendeva con tanta impazienza a Bologna, pare che non verrà più. Le due compagnie giunte a Castelfranco, resteranno a Forte Urbano che è sull'estremo confine della provincia bolognese dalla parte di Modena.

Da qualche giorno arrivano da Roma allocuzioni, proteste, encicliche, scomuniche e minaccie di scomuniche. Tutte cose che per sè non farebbero alcuna impressione nella popolazione, se non si vedesse che al di fuori e massime in Francia vi si dà molta importanza. Il linguaggio della stampa governativa francese scorraggia molto gli spiriti, al che si aggiunge anche il ritardo che mette il commissario R. a recarsi a Bologna.

Il marchese Pepoli è partito questa mattina per Firenze, e subito si è sparsa la voce che è andato per parlare col cav. Massimo D'Azeglio giunto in Toscana fin da ieri. Eppure si pretende che il sig. D'Azeglio non sia ancor partito da Torino e che prima di recarsi alla sua destinazione, abbia in animo di andare al campo per avere un abboccamento col Re e coll'Imperatore (*).

L'affare della cassa camerale è accomodato: il conte Mattei si ritira, ed il cassiere, signor Mirandola, continuerà a tener la cassa e a far le funzioni di amministratore. Il governo si è pure accomodato cogli esattori camerali.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 5 luglio:

« Con decreto governativo di questo giorno l'avv. Bartolomeo Veratti è stato rimosso dalla carica di priore del collegio degli avvocati in Modena, e dalla cattedra di diritto patrio, per le irriverenze da lui commesse contro il governo del Re. »

Leggesi nella *Lombardia* di Milano, 6 luglio:

« Siamo informati che da 15 e più giorni questo R. governo della Lombardia ha ordinato che i beni spettanti alla congregazione di Gesù fossero posti sotto sequestro ed amministrati dalla intendenza di finanza.

« Siamo pure informati che si è inibito agli ufficii ipotecarii di praticare qualsiasi nuova iscrizione passiva a carico dei beni gesuitici.

« Nella sera del 4 corrente ad un ufficiale francese si fece pagare nel caffè *Merlo* in Milano lire 4 per un mazzo di zigari. Questo R. governo istrutto dell'avvenuto, ed assunte le debite informazioni, ordinò l'immediata chiusura del detto caffè per giorni otto.

(*) *D'Azeglio era ieri, 7, a Firenze.*

« L'istituto lombardo di scienze, lettere, ed arti assume il nome, sotto cui lo ha fondato il generale Bonaparte, d'Istituto Nazionale.

« A presidente fu eletto ad unanimità Alessandro Manzoni, vice-presidente il D. Cristoforis, segretario Carlo Cattaneo.

« Tutti i membri si sono dimessi onde lasciare al governo piena libertà nella scelta. »

La *Lombardia* contiene i seguenti ragguagli della fucilazione di due villici stata eseguita di ordine del troppo famoso generale Urban:

« A Seregno, presso Desio, (il generale Urban), vede due uomini ed un fanciullo che coglievan foglia sulla cima dei gelsi: li dichiara ad ogni costo vedette dell'inimico; li vuole fucilati sul momento. Invano il parroco implora la loro vita, adducendo che religione ed umanità comandano giusti consigli. La religione? risponde quel barbaro, aggiungendo alla ferocia il cinismo dello scherno, fate un po' recitare i dieci comandamenti a questo fanciullo! Il poverello, tremante fra le armi e gli apparati di morte, non può balbettare una parola; e il maresciallo dell'Austria volgendosi al prete: « Ecco, gli dice, che cosa sanno della religione i vostri protetti. »

Poi invitò il buon sacerdote a far giurare in chiesa agli altri due che essi erano innocenti; e quando il sacerdote, consolato del ricevuto giuramento e della speranza di una grazia, ritornò al maresciallo, questi riconfermò l'ordine della fucilazione. « Del resto, soggiunse, non v'inquietate per la religione; io farò fucilare quei due uomini in luogo consacrato, nel cimitero; al fanciullo fo grazia, perchè abbia tempo d'imparare i precetti della religione. »

Così fu fatto, e nel cimitero di Seregno i cittadini pietosi collocarono alle due vittime una croce, che porta una iscrizione commemorativa del fatto, la quale riproduciamo per dare alle nostre parole l'autorità della storia.

Angelo Gini, d'anni 25; di Maccio
E
Luigi Giudici, d'anni 23, di Lucino
Furono qui assassinati
Nel giorno 28 maggio 1859
Per comando del T. M. Urban
Fuggente da Varese e da Como.
Fratelli italiani!
Il sangue di questi martiri
Sparso dall'austriaca nequizia
Vi ricordi
Che avete una patria
E
Una famiglia da difendere.

Leggesi in una corrispondenza diretta da Napoli alla *Presse*:

« Ecco una voce gravissima. In generale io non credo a queste voci, ma questa mi giunse da sì alto che la noto. Mi si assicura che il 23 il governo ricevette da Vienna un dispaccio così concepito: « Mascherate la vostra politica perchè avremo dimani una grande battaglia con tutte le nostre forze ed una probabile vittoria. » Ma la notizia della disfatta è giunta troppo presto ed il governo non ebbe il tempo di smascherarsi.

« Ancora un motto che prova come i principi reali sono del mio avviso. L'uno d'essi che in questi ultimi tempi si mostrò favorevole alla civilizzazione ed all'Italia, avrebbe detto al gen. Iauch che lo ripetè molto liberamente: « I francesi hanno sfondato il loro quadrilatero e noi il nostro. » Il principe intendeva parlare del famoso quartetto che regna a Capodimonte formato dalle due regine austriache e dai due diplomatici austriaci. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendence Belge*:

« L'oggetto della presente visita del generale Wimpffen a Tolone, è di organizzare un corpo di 10,000 uomini, onde occupare Venezia. Appena il generale avrà compito i suoi arruolamenti, andrà prima a Livorno, poi a Rimini sull'Adriatico. Non si sa se le truppe che comanda andrenno per terra o per mare. La seconda ipotesi pare più probabile.»

Una lettera da Rimini in data del 28 scorso al *Nord*, dà i seguenti particolari di ciò che accade in Venezia:

« Gli austriaci avendo udita la partenza da Tolone della squadra d'assedio e della divisione dell'ammiraglio Defosse, lavorano notte e giorno nell'accrescere le forti difese di Chioggia, Malamocco e del lido. Essi ben sanno che se Venezia cadesse nelle mani dei francesi, le comunicazioni fra questa città e Trieste sarebbero tagliate, il che sarebbe un affare serio. Sonsi ricevute notizie dell'ammiraglio dai bastimenti neutrali a cui si permise di abbandonare Venezia, e da parecchi soldati italiani disertati dal servizio austriaco, che tutti i forti lungo la spiaggia furono minati, e preparati per essere armati. Essi sono uniti fra di loro da corde elettriche che vanno al forte di Malghera, circa quattro miglia da Venezia sulla

strada di Padova, e d'onde si manderebbe la scintilla. Dal 15 in qua, più di 80 bastimenti sono stati affondati nei diversi passaggi. Tre nuovi forti vengono fabbricati nel villaggio di Malamocco, punto che fu poco difeso. Antivari, porto turco all'entrata dell'Adriatico, fu fissato come deposito di carbone per la squadra. L'arciduca Massimiliano, fratello dell' imperatore d'Austria, è a Venezia e comanda la flotta austriaca; la sua bandiera essendo inalberata a bordo del yacht *Fantasia*, si può vedere questo bastimento a muoversi di tempo in tempo nei canali della laguna. Il principe visita frequentemente le diverse opere di difesa che si costruiscono sotto i suoi ordini. Il 28 il solo bastimento in linea di battaglia della marina austriaca fu introdotto nel passaggio rimasto aperto. Il bastimento è pronto per essere affondato, ed allora il canale sarà chiuso. »

La *Gazzetta ticinese* ha da Brusio (Grigioni), 1 luglio:

« Garibaldi è giunto in Tirano con 5,000 de' suoi: ha seco 40 guide, 8 cannoni, 128 carri di munizioni e bagaglie. Dicesi che oggi a mezzodì egli continuerà la sua marcia per Bormio, nelle cui vicinanze già trovansi 1,500 piemontesi. Nella Valcamonica già sono, per quanto si assicura, 10,000 piemontesi con alla testa il generale Cialdini. É quindi probabile che fra breve avranno luogo importanti combattimenti al Tonale e allo Stelvio. »

— La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dà alcune notizie sui reggimenti stranieri (erroneamente detti svizzeri) al servizio pontificio: « Essi officialmente non hanno il nome di svizzeri: allo schakò ed ai bottoni portano l'indicazione di 1 o 2 reggimento estero. Vi sono molti tedeschi, francesi, e principalmente molti savoiardi. Nominansi fra altri il capitano aiutante maggiore de Mortillet, il capitano de Acillaz, i tenenti Bouvier d'Yvoire, de Maistre nipote del celebre scrittore, de Cordon ecc.: questi tutti sono sudditi di Vittorio Emanuele, ed entrarono in qualità di officiali, e siccome chi presenta 25 reclute è sottotenente, è da ritenersi che i prenominati ufficiali abbiano condotto seco 150 savoiardi. Il clero sardo ed il francese molto si adoperano per l'arruolamento, ed è perciò che il maggior numero delle reclute viene da Lione. Il comando stesso in questi reggimenti è francese. »

Se fosse vera la notizia data dalla *Gazzetta di Zurigo*, noi crediamo che il governo sardo dovrebbe immediatamente richiamare da quel servizio i sudditi da lui dipendenti, e provvedere per quanto è possibile, affinchè non abbiamo luogo ulteriori arruolamenti.

— Il 3 luglio alle ore 10 incominciò a Zurigo il tiro federale alla carabina. La comitiva giungeva sul campo alle 11. Erano presentate, oltre alla federale, le bandiere cantonali di Berna e di Zurigo; parecchie locali, e la bandiera della città libera di Brema. Veniva salutata con giubilo speciale la bandiera stellata dell'America settentrionale.

Nel consiglio degli stati a Berna, il presidente Niggeler aprì la seduta il 4 luglio, con un breve discorso, nel quale rilevò con soddisfazione la posizione neutrale presa dalla Svizzera e sostenuta comparativamente con pochi sagrifizii, mentre grandi battaglie si sono date in vicinanza dei suoi confini.

« La Svizzera, diss'egli, sta ora con tutti gli stati dell'Europa in amichevoli relazioni, e l'unica nube che ha turbato ultimamente l'orizzonte politico, è l'avversione manifestata da una parte del popolo italiano contro la Svizzera, in seguito ai procedimenti dei reggimenti stranieri al servizio del papa, falsamente chiamati svizzeri, mentre, secondo rilievi ufficiali, due terzi consistono di stranieri. La Svizzera ha vietato gli arruolamenti, e se ciò non ostante alcuni si recano al servizio straniero, la Svizzera non deve portarne la responsabilità. Speriamo che anche di fronte all'Italia le buone relazioni siano presto ristabilite. Voglia il cielo che alla nostra patria siano conservati i benefizii della pace.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica un notevole articolo intitolato: « Un avvertimento all'Austria. » In questo il giornale prussiano sostiene che la nazione tedesca, benchè preparata a respingere gli attacchi della Francia in caso di necessità, non è affatto desiderosa di guerra. La Germania è ansiosa di conservare la pace fintantochè è compatibile col suo onore e salvezza. L'Austria nel cominciare la guerra, non domandò aiuto alla Prussia, confidando nella sufficienza delle sue risorse, ed un immenso vantaggio le fu portato dalla neutralità della Germania.

La stessa gazzetta aggiunge:

« L'imperatore Francesco Giuseppe nell' intraprendere questa guerra senza consultare la Germania, almeno non riclamò l' assistenza della confederazione, anche se le sue armate fossero state interamente disfatte in Italia; se proposizioni di pace ora si fanno da qualche potenza, tale potenza non potrebbe conchiudere senza prendere in considerazione i risultati già ottenuti, e siccome gli alleati hanno la vittoria, l'Austria non deve aspettarsi di ottenere la pace senza fare qualche sacrifizio. L'Austria stessa dee decidere se ha alcune ragionevoli speranze di migliorare la sua posizione. La Germania ha coperto il suo fianco, e tenuto lontano gran parte delle forze francesi, e perciò essa ha titoli alla gratitudine dell'Austria. Ma la Germania non soffrirà di essere trascinata in una guerra, sotto il pretesto che le possessioni austriache in Italia sono d' importanza per lei. Se il gabinetto austriaco si è mostrato difficile ed inflessibile nella sua politica estera, ne porti le conseguenze. »

Scrivono da Berlino in data del 2:

« I recenti avvenimenti sul teatro della guerra hanno cagionato una certa soddisfazione a Berlino, dove l'Austria non è amata. Dacchè la Prussia non può prendere vendetta, essa si compiace nel vederla fatta per opera altrui. Se la pubblica opinione della capitale degli Hohenzollern avrà qualche peso sul principe reggente nella decisione della sua politica, certamente non sarà in favore di una coalizione tedesca pegli interessi austriaci. Nondimeno pare si creda generalmente che il principe reggente sia ansioso di accrescere la sua influenza in Germania, e di togliere all'Austria la politica e militare direzione della confederazione. Io sono assicurato che gli stati secondari non sono maldisposti a fare concessioni su questo oggetto, ma solamente temporarie, che non è quello di cui ha d' uopo la Prussia. Si crede generalmente che l'Austria faccia serii sforzi per indurre la Baviera ad adempiere agli impegni presi in suo favore dal parlamento del regno, conformemeute alle proposizioni Lerchenfeld dello scorso aprile; ma la circolare russa e la nota francese, date pochi giorni addietro, dopo la battaglia di Solferino, diminuiscono le probabilità di una risposta favorevole. »

— Il corrispondente che il *Times* ha nel campo austriaco, gli manda una relazione suplementaria sulla battaglia di Solferino la quale conchiude nel seguente modo:

« L'undecimo corpo (Weigl) è giunto io credo in vista del nemico ma troppo tardi per poter pesare seriamente sui risultati della giornata. Il 10 corpo (Lichtenstein) non giunse del tutto. Questo fatto inspira qualche riflessione. Come mai i francesi erano pronti a sei ore per un attacco combinato contro gli austriaci che aveano preso posizione solo alla vigilia nella sera? Si può rispondere facilmente a questa domanda. Appena il primo battaglione austriaco avea abbandonato Valleggio il 23, un pallone si elevò nell' aria vicino a Monzambano: era senza dubbio un segnale per i francesi a Castiglione. Io sono per mia parte convinto che l'Imperatore dei francesi conosceva sino dal 23 la posizione dei corpi austriaci: ch' esso fece in conseguenza i suoi preparativi; e che d'altra parte l'imperatore d'Austria non potè assicurarsi della cifra e della distribuzione delle forze alleate. È questo un risultato, lo si può dire, a cui bisogna attendersi per ogni movimento militare sul suolo italiano. »

L'*Indépendance* pubblica il seguente dispaccio da

« *Vienna, lunedì sera, 4.*

« Due dei generali comandanti corpi d' armata, il conte Clam-Gallas ed il principe Edoardo de Lichtenstein come anche il generale Zedwitz hanno dovuto abbandonare i loro comandi all'armata d'Italia. »

Una corrispondeza di Vienna della *Gazzetta di Carlsruhe* dice che dopo la tenuta di un consiglio di guerra l'imperatore Francesco Giuseppe ha deciso di rimanere presso l'esercito.

Sulle operazioni di guerra per parte dell'Austria, alcuni giornali tedeschi, devoti a questa potenza, esprimono la supposizione che il generale Hess si ritirerà di dietro l'Adige e prenderà posizione sulle alture situate all'est e al nord di Verona, dove aspetterà il nemico. Si dice che quelle posizioni sono ancora più forti che le alture immediate di Verona, e in ogni caso si guadagnerà tempo, per trarre nuove truppe dall'interno dell'impero, in particolare dalla 3.a armata, comandata dall'arciduca Alberto. Questa operazione dimostrerebbe che la battaglia di Solferino ha realmente disfatto interamente la prima e seconda armata, di modo che queste non possono più sostenere un attacco. Gli austriaci richiamano sul teatro della guerra non solo la terza, ma anche il quarto corpo comandato dall' arciduca Carlo Ferdinando, che finora era di guarnigione a Vienna.

— Un recente avvenimento deve aggiungersi alla questione dei principati uniti. Il principe Alessandro, stanco di aspettare tanto tempo l'investitura della Porta ottomana, ha richiamato la deputazione che aveva mandato a Costantinopoli per questo effetto, incaricandola, nel partire dalla capitale turca, di ringraziare gli ambasciatori delle potenze che diedero guarentigie, per la gentilezza con cui la sostennero. Allora, aggiunge il principe, mentre attivamente ci occupiamo dei miglioramenti che si devono introdurre nelle nostre iustituzioni, rimarrà a noi solo di aspettare dalla instancabile gentilezza delle grandi potenze la soluzione che voi avete atteso invano. Si dovrà ricordare che uno degli ultimi telegrammi annunciava la volontà della Porta di dar investitura senza ulterior dilazione.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 luglio, ore 9 50, sera.
(Giunto all'Agenzia l'8 mattina).

Dispaccio ufficiale di S. M. l'Imperatore all'Imperatrice:

Una sospensione d'armi è convenuta tra l'Imperatore d'Austria e me. Saranno nominati dei commissarii per assicurarne le ultime clausole.

Parigi, 8 luglio matt.

Dopo aver pubblicato il dispaccio ufficiale di ieri sera, il *Moniteur* di questa mattina aggiunge che non bisogna incorrere in errore sul carattere (*portée*) della annunciata sospensione d'armi. Si tratta soltanto di una tregua tra gli eserciti belligeranti, la quale, mentre lascia libero il campo alle negoziazioni, non potrebbe lasciar preveder fin d'ora la fine della guerra.

Francoforte, 7. Nell'odierna seduta della dieta l'Austria ha proposto di mobilizzare i contingenti dell'intera confederazione, e di pregare il principe reggente a prenderne il comando.

Parigi, 8 luglio, sera.

Londra, 7. Si legge nel *Times:* Malgrado la moderazione dell'Imperatore Napoleone, l'Austria non può sperare di mantenere più di quanto essa tiene presentemènte in Italia. Le fortezze non possono restarle senza condizioni. Venezia può rimanere indipendente sotto un arciduca.

Lo stesso giornale non crede impossibile una ripresa delle ostilità.

Il *Morning Post* domanda come condizioni di pace: lo sgombro degli austriaci e dei francesi dall'Italia: un ingrandimento territoriale del Piemonte: la secolarizzazione del governo papale, e la costituzione a Napoli.

ATTI UFFICIALI

— S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M., in udienza del 28 scorso giugno, sulla proposizione del guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Franchi-Verney Alessandro, sostituito procuratore generale, nominato ad ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro;

Bàrbaroux cav. avv. Luigi, sostituito procuratore generale, nominato consigliere presso la R. camera dei conti;

Nicoli avv. Carlo, giudice del mandamento di Casei, nominato giudice di quello di Casatisma;

Deangelis avv. Tommaso, giudice del mandamento di Casatisma, nominato giudice di Casei;

Ferrero Sebastiano, candidato notaio, nominato sostituito segretario, in soprannumero presso la giudicatura di Montemagno.

In udienza del 2 luglio corrente:

Cova cav. avv. Luigi, segretario particolare di gabinetto nel ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, nominato sostituito procuratore generale;

Kuster avv. Vittorio Emanuele, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Novi, nominato avv. fiscale presso il tribunale prov. di Cagliari;

Lagorio avv. Luigi, giudice nel trib. prov. di Chiavari, nominato giudice istruttore presso quello di Novi;

Martorelli avv. Pier Francesco, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Nizza, nominato giudice nel trib. prov. di Genova.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

Ordine del giorno N. 28.

(Continuaione — V. num. 189)

Menzione onorevole

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

15 *Regg. fanteria.* Rimbotti cav. Eugenio, Cappa sig. Giuseppe, Cossato conte Carlo, capitani, Gazzano sig. Giacomo, Giudice signor Enrico, luogotenenti, Doglio sig. Benvenuto, sottotenente. Si slanciarono animosi alla testa dei loro soldati, e diedero prova di coraggio e d'intrepidezza.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Ajme sig. Giovanni, medico di reggimento. Per l'attività ed intelligenza con cui provvedeva alla cura dei feriti.

Sirigo Angelo, furiere. Entrato alla testa di alcuni soldati in una cascina occupata dai nemici, ne fece molti prigionieri.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

Pelissetto Gio., caporale, Dessi Salvatore, Corsi Francesco, Abis 1 Salvatore, Benissone Paolo, soldati. Furono dei primi ad entrare in una cascina occupata dal nemico, si scagliarono sovr'esso con ardire, e coadiuvarono il furiere Sirigo nel fare molti prigionieri.

Robelli Eugenio, sergente. Uccise un austriaco che non voleva arrendersi, e ne fece un altro prigioniero.

Miletti Giacomo, sergente. Fece due prigionieri, e coadiuvò il suo uffiziale nella direzione dei soldati durante il combattimento.

Aschieri Annibale, sergente, Pampizio Pio, Ravelli Giorgio, caporali, Colli Carlo, Tallochino Benedetto, Tacchini Giacomo, Rivara Giuseppe, Pagliero Giuseppe, soldati. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato durante il combattimento e nell'arresto dei prigionieri.

Derivi Giuseppe, Parisio Paolo, soldati. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato nel combattimento, esortando i suoi compagni a portarsi nei siti i più pericolosi.

Vallarino 2 Giovanni, soldato. Ferito si comportò con coraggio.

Travaglino Luigi, caporale, Tirante Giovanni, soldato. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato nel combattimento.

Peschiera Agostino, scelto, Etzi Salvatore, soldato. Attaccati da due austriaci, si avventarono su di essi alla baionetta e li uccisero.

Ingolotti Angelo, sergente. Si comportò benissimo in tutto il tempo dell'azione, dando ovunque il buon esempio.

Zanotti Carlo, furiere. Accompagnato da quattro suoi subordinati fecero sei prigionieri.

Annedda Effisio, soldato, Bacigalupo Cesare, furiere. Per l'ardire dimostrato in tutto il combattimento.

Guyot-Bourg Alessio, sergente. Per l'ardire di cui die' prova durante l'azione.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

16 regg. fant. Dhò cav. Luca, tenente colonnello. Pel distinto modo col quale condusse il proprio reggimento nelle due sopraindicate giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

16 regg. fant. Peyrone sig. Giacomo, maggiore. Per aver disposto il suo battaglione con intelligenza, spingendo innanzi una compagnia all'attacco dei pezzi di artiglieria nemica.

Viola conte Alvise, tenente. Per aver condotto il suo pelottone all' attacco dei pezzi di artiglieria nemica, con una carica alla baionetta arditamente eseguita sotto il fuoco della mitraglia.

Balsamo Gerolamo, Fenestraz Carlo, sergenti. Per essere stati i primi a dirigere le quadriglie sui pezzi d'artiglieria nemica, rendendosene padroni.

Orti Anastasio, caporale. Come capo quadriglia si slanciò pel primo sui pezzi nemici.

Rampi Luigi, scelto. Si slanciò unitamente al caporale Orti sui pezzi nemici.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Azara Boschieri sig. Augusto, capitano. Per coraggio dimostrato nello spingere avanti la compagnia all'attacco alla baionetta; rimase ferito in una spalla da scheggia di granata.

Carta Giacomo, soldato. Benche ferito, continuò a combattere con coraggio, e non si ritirò se non costrettovi dal comandante di compagnia.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

16 Regg. fant. Marciandi sig. Michele, capitano. Per coraggio dimostrato nel secondare la compagnia del capitano Trucchi nell'attacco de pezzi nemici.

Trucchi sig. Lorenzo, capitano. Per aver condotto animosamente la compagnia all'attacco dei pezzi nemici.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Buthod signor Luigi, medico di reggimento. Per l'attività e lo zelo con cui prestava assistenza ai feriti.

Ribero sig. Sebastiano, aiutante maggiore in 2. Per aver secondato con molta intelligenza gli ordini del maggiore, distinguendosi per coraggio nell'attacco dei pezzi nemici.

Cattivelli Andrea, Biccheri Pasquale, Gallo

Giuseppe, caporali. Doglio Francesco, scelto, Gastaldo Luca, Bottazzi Francesco, Serazzi Federico, Ferraris 1 Domenico, soldati. Per essere risolutamente giunti dei primi sui pezzi nemici.

(Fatto di Palestro 31 maggio)

Bertolé-Viale sig. Carlo Francesco, capitano. Pel coraggio dimostrato nel secondare la 7 compagnia nell'attacco alla baionetta.

Lauro sig. Pasquale, Berzolari sig. Placido, sottotenenti. Per aver secondato con molto ardire il loro capitano nell' attacco alla baionetta.

Fusero Giovanni, scelto, Demarchi Carlo, soldato. Pel coraggio dimostrato durante il combattimento.

Scapparone Giacomo, tamburino. Pel coraggio dimostrato nel battere la carica malgrado il vivo fuoco del nemico.

Bricarello Bartolomeo, Muzio Giuseppe, Molinari Antonio, Remaggi Gio. Battista, sergenti. Non cessarono d'animare i soldati, e dimostrarono fermezza e coraggio negli attacchi.

Bruzzone Gio. Battista, Falcetti Antonio, Cassola Giovanni, caporali, Cropi Giosuè, soldato, Gamarra Giovanni, scelto, Fasuani Achille, Ricardo Antonio, soldati. Pel coraggio dimostrato in tutto il tempo del combattimento, durante il quale animavano i loro compagni.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

6 Battaglione bersaglieri. Balegno cav. Gio. Amedeo, tenente-colonnello. Per la somma intelligenza spiegata nel guidare il suo battaglione all'attacco del 30 maggio, ed il valore dimostrato in amendue le sopraindicate giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Palestro 30 e 31 maggio)

6 Battaglione bersaglieri. Quadrio nobile Giovanni Battista, capitano. Pel nobile contegno e per la intrepidezza colla quale condusse la propria compagnia all'assalto del giorno 30, e nella difesa di Palestro del 31 maggio.

(Palestro, 31 maggio)

Zanoni sig. Achille, capitano. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato durante il combattimento, portandosi ove più ferveva la mischia, ed animando i suoi subordinati.

(Palestro 30 e 31 maggio)

Pautrier sig. Angelo, tenente. Per essersi distinto penetrando, sotto vico fuoco, in una cascina col suo pelottone, e contribuendo così a far deporre le armi al nemico ivi ricoverato.

(Fatti d'armi di Palestro 30 maggio)

Pesce Gio. Maria, caporale, Barbero Francesco, trombettiere, Barone Carlo Giuseppe caporale, Carles Spirito, bersagliere. Sebbene feriti continuarono a combattere.

Garis Bartolomeo, bersagliere. Distintosi per essere sempre stato il primo all'attacco alla baionetta.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

Rossi sig. Ferdinando, capitano, Pel brillante coraggio e per l'energico suo contegno durante il combattimento.

Supelli sig. Costantino, sottotenente. Pel rimarchevole coraggio e per l'esemplare energia con cui condusse il suo pelottone alla carica.

Godio Carlo, caporale, Cavo Carlo bersagliere. Sebbene feriti continuarono il combattimento.

10 *Regg. fant.* Golfarello Giovanni, soldato. Trovandosi coi bersaglieri, benchè ferito, continuò a far fuoco.

6 *Batt. bersaglieri.* Garrone sig. Giovanni, luogotenente, Dall'Argine sig. Ernesto, sottotenente. Pel coraggio rimarchevole da essi dimostrato durante tutto il combattimento.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Altina Giuseppe, sergente. Per la somma intelligenza ed attività dimostrata nel condurre il proprio pelottone, incoraggiando sempre i soldati colla voce e coll'esempio. (Già distintosi nel fatto di Borgo Vercelli).

Taggiano Luigi, caporale. Per l'energia e coraggio dimostrato nel combattimento. Ferito in una gamba, disse ai soldati che lo volevano soccorrere: *Andatevene e vendicatemi;* e si ritirò da solo stentatamente.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

Imponti Giacomo, bersagliere. Slauciatosi sopra tre tirolesi che stavano per uccidere il capitano Doria del 15 reggimento, ne atterrava uno con un colpo di baionetta, e faceva prigione gli altri due,

Dollenti Domenico, bersagliere. Spintosi avanti con molta energia e coraggio uccise con un colpo di baionetta un ufficiale nemico.

Guglielmino Luigi, caporale. Fu sempre dei primi nel combattimento, animando colla voce e coll' esempio i soldati. (Ucciso mentre slanciavasi contro il nemico in una carica alla baionetta). La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Cattelaz Felice, sergente. Benchè ferito in una mano continuò a combattere, animando i soldati, finchè cadde in seguito a nuova ferita.

Pintor Marco, bersagliere. Benchè ferito, sotto la ascella da un colpo di baionetta, continuò a combattere finchè una nuova ferita costrinselo a ritirarsi.

Mameli Pietro, Hugonnier Antonio, sergenti. Arpin Paolo, Curto Domenico, caporali. Quantunque feriti continuarono a combattere.

(*Continua*)

G. Rombaldo, *Gerente.*

Presso l'editore LEONARDI ANGELO, negoziante di stampe, via di Po, n. 10, Torino.

Nuovissima Pubblicazione

GRANDE CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELL'ALTA ITALIA

IN QUATTRO FOGLI

colle piante topografiche delle principali città Lombardo-Venete, compilata dal profess. ENRICO TURONE

Altri 2 Fogli, 1. Topografia della città di Verona e suoi dintorni, colle fortificazioni eseguite fino al 1859.

2. Topografia della città di Mantova, di Peschiera e di Legnago, compreso tutte le fortificazioni.

Prezzo della carta in 4 fogli L. 8; sopra tela L. 10. Lunghezza centimetri 135 per 90. Le altre due cadun foglio L. 2.

Secondo Foglio della nuova

CARTA COROGRAFICA STRATEGICA

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

DAL MINCIO ALL'ADRIATICO

comprendendo il quadrilatero delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. Dimensione 65 per 90.

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorate.

Di nuova pubblicazione

RITRATTI di S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. il Principe Napoleone, S. A. la Principessa Clotilde; di S. E. il conte di Cavour; del Maresciallo Conte di Mac-Mahon, duca di Magenta; dei marescialli Canrobert e Niel; dei generali Garibaldi, Cialdini e Lamarmora; dell'Eroe di Palestro, Caporale degli Zuavi

Dimensione 40 per 60. Prezzo caduna copia L. 2 50.

Altra collezione in borghese, disegni litografici dell'artista Mazulli:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. E. il Conte Cavour. — Cad. copia L. 3, dimensione come sopra

Altra collezione grandissima, mezzo busto:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. Il principe Napoleone, S. A. I. la principessa Clotilde e S. E. il conte di Cavour. — Tutti della medesima dimensione di centim. 60 per 80. Caduna copia L. 5.

Tutte queste collezioni saranno continuate e si spediscono in provincia mediante vaglia postale affrancato.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

CARTA STRATEGICA DELL'ITALIA SUPERIORE

DALLE ALPI ALL' ADRIATICO

compilata sopra carte de' migliori autori italiani

alla scala di 1 a 600,000

a **L. 4** caduna.

Torino, presso la Litografia Fratelli DOYEN, Piazza Carignano. 6.

Si spedisce in Provincia contro vaglia postale affrancato.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

ORANGIATA E LIMONATA

in polvere

Bevanda molto rinfrescante, comoda pei militari al campo e per villeggiature a L. 1 50 al pacco e cent. 80 il mezzo pacco. Presso Marcellino Canonico, confettiere a Porta Nuova.

DISTRUZIONE delle **Cimici, Pulci, Formiche, Punteruoli, Scarafaggi**, ed in generale di tutti gli insetti, con la rinomata polvere di **MISMAQUE**, privilegiata. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia).

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6.

Non più capelli bianchi

NUOVA INVENZIONE

ACQUA VEGETALE

Unica per tingere istantaneamente e senza nessun pericolo i capelli e la barba.

Da numerose sperienze fatte dal sig. Cogne, esso può assicurare essere quest'acqua il colmo della perfezione. Prezzo del vaso L. 6.

Il medesimo riceve sempre nei suoi eleganti saloni abbuonamenti per la barba ed il taglio moderno dei capelli a prezzi moderatissimi. Fa anche abbuonamenti speciali per la tintura. Contrada Nuova, n. 2, primo piano, casa Gianotti.

NB. Si manda in provincia contro vaglia postale.

CAMERA mobigliata d'affittare al presente, con vista in via Po, n. 39, piano terzo.

In vendita presso tutti gli editori di Francia e all'Estero

RITRATTI

di S. M. L'IMPERATORE

NAPOLEONE III

di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA

di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE

e di tutti i membri della famiglia imperiale della corte di Francia,

Per *DISDÉRI*, fotografo, *boulevart des Italiens*, 8, a Parigi.

Torino, presso i principali librai

CARTA STRATEGICA

DELL'ALTA ITALIA

in un solo foglio alla scala di 1/500000 costrutta e pubblicata per cura di alcuni topografi di Stato Maggiore. Ristampa con aggiunte. Essa comprende parte del ***Piemonte***, la ***Lombardia*** e la ***Venezia***, i ducati di ***Parma*** e ***Modena*** e parte delle Legazioni pontificie.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia*

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell' acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medilamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime pei Cantanti e gli Oratori, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Venditori: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino*, 8 *luglio* 1859

Fondi pubblici — Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	81 85	— — —	82 50	82 75 31 luglio
» Certificati Impréstito		— —	— — —	84 75	— —

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.